

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e sociali

Edi.S.I.



“Casa Raffael”
Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
11 - 17 ottobre 2020
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Ventottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Lettera ai Filippesi 4, 12 - 14. 19 - 20

Matteo 22, 1 - 14

1) Orazione iniziale

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene.

2) Lettura : Lettera ai Filippesi 4, 12 - 14. 19 - 20

Fratelli, so vivere nella povertà come so vivere nell'abbondanza; sono allenato a tutto e per tutto, alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. Tutto posso in colui che mi dà la forza. Avete fatto bene tuttavia a prendere parte alle mie tribolazioni.

Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza, in Cristo Gesù. Al Dio e Padre nostro sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

3) Commento ¹ su Lettera ai Filippesi 4, 12 - 14. 19 - 20

• **Nella seconda lettura, tratta dalla lettera ai Filippesi, l'apostolo Paolo ringrazia i fratelli cristiani di Filippi che hanno partecipato alle sue tribolazioni, la ricompensa verrà loro data dal Signore nostro Gesù Cristo.** Ringrazia per la loro partecipazione, anche se lui ha ormai la forza che gli viene dal Cristo per affrontare la fame, il duro lavoro, la povertà, l'abbondanza, la sobrietà.

Anche noi dovremmo essere capaci di partecipare e condividere le negatività che accadono ai nostri fratelli nella fede, siano essi parenti o amici o persone vicine, **affinché attraverso la solidarietà trovino la forza per riprendere coraggio e ritrovare la strada giusta.**

• **"So vivere nella povertà come so vivere nell'abbondanza; sono allenato a tutto e per tutto, alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. Tutto posso in colui che mi dà la forza. Avete fatto bene tuttavia a prendere parte alle mie tribolazioni?"** (Fil 4,12-14) - **Come vivere questa Parola?**

San Paolo si rivolge agli abitanti di Filippi da poco tempo diventati cristiani. Con la semplicità degli uomini autentici e dei veri cristiani comunica loro il suo tenore di vita che, anche per noi oggi, può davvero essere esemplare.

L'Apostolo delle genti afferma dunque di aver imparato a vivere con disinvoltura tanto nella povertà come in situazioni di benessere.

Paolo, che in altra circostanza, allude alle sue pratiche sportive, qui si dichiara allenato a tutto e per tutto. Gli opposti, l'Apostolo li chiama per nome dentro la sua esperienza esistenziale. Sì, tanto la sazietà come il suo contrario: la fame; tanto l'abbondanza come il suo opposto: l'indigenza, egli li ha affrontati con quella libertà e agilità di spirito che è propria degli uomini in cui l'individuo matura fino a diventare una persona rispondente al sempre bellissimo disegno di Dio.

E tutto questo perché **per San Paolo conta veramente in Colui che gli dà la forza** (Cf v.13). Questa è davvero fede che investe e trasfigura la vita!

No e poi no al piagnucolare vittimistico! Il cristiano sa di poter affrontare le sfide della vita non perché conta solamente su di sé, ma soprattutto conta su quel Signore Gesù che dalla croce e dal sepolcro vuoto in un nimbo di luce ha proclamato vittoria su ogni vero male e sulla morte.

Signore Gesù, rendi anche noi allenati a tutto e per tutto con quella serenità d'animo che è sapere che Tu illumini e sostieni i nostri giorni con indefettibile amore sempre

Ecco la voce di una beata Beata Teresa di Calcutta : **"Il male mette radici quando un uomo comincia a pensare di essere migliore degli altri"**.

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 22, 1 - 14

In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: Dite agli invitati: "Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città.

Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali».

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Matteo 22, 1 - 14

• **Gesù racconta la parabola del re che invita alla festa di nozze del figlio, per illustrare la realtà del Regno. I primi invitati però si mostrano indifferenti o addirittura ostili: maltrattano e uccidono i messaggeri del re;** allora anche questi reagisce con durezza, fa uccidere gli assassini e distrugge la loro città. **A questo punto il re manda a chiamare tutti quelli che si trovano per strada, buoni e cattivi, perché partecipino alla festa:** la sala si riempie di commensali. Nel primo gruppo di invitati possiamo vedere il popolo d'Israele, in particolare i suoi capi, che hanno rifiutato e ucciso Gesù; ecco allora che il re chiama i più poveri e disgraziati ad entrare nel banchetto ed essi accettano. È proprio così: quante persone che nella società contano poco o niente hanno aderito al Regno di Dio: essi hanno un tesoro inestimabile nel loro cuore, tesoro che il mondo non vede.

Come riuscirà la Chiesa, Sposa di Cristo, a presentare agli uomini del nostro mondo, della nostra società post-cristiana, l'incredibile invito del Padre alle nozze di suo Figlio? Come far sedere alla tavola di questo "banchetto di grasse vivande, di cibi succulenti, di vini raffinati" un'umanità apparentemente senza appetito? **Questo compito appassionante di tutta la Chiesa - questa nuova evangelizzazione - deve occupare tutti i figli del nuovo popolo di Dio. Ne va di mezzo la vita e la vita del mondo.**

Sembra che annunciare l'invito con un nuovo ardore, con nuovi metodi, con una nuova espressione non sia un mezzo superato. Alcuni tra coloro che trasmettono questo invito alle nozze saranno forse maltrattati, forse uccisi. Ci saranno certamente quelli che rifiutano l'invito. Ma questo non deve fermare gli annunziatori. C'è gente agli angoli delle strade. Basta annunciare con convinzione che noi andiamo a un banchetto, che l'invito di Cristo è arrivato fino a noi e che noi conosciamo le portate. Basta sapere che noi possiamo tutto in colui che ci conforta.

L'annunciamo così? Siamo convincenti perché abbiamo già partecipato a questo banchetto? Non c'è niente di più ripugnante di coloro le cui parole ripetono quello che dicono gli altri, senza dare prova di alcuna esperienza. Se abbiamo veramente accolto il Regno di Dio dobbiamo lasciar trasparire la consolazione e la gioia che reca nel nostro cuore, perché gli altri possano essere attirati.

• Invitati...

Il banchetto che Dio ha preparato per noi è una grande festa di nozze. Lo sposo è il suo Figlio prediletto, Gesù Cristo. Egli è venuto per rinsaldare i vincoli di amore, che sin dalla creazione ci legavano al nostro Creatore e Padre. Le vivande sono già pronte sulla mensa, la festa è iniziata con la sua venuta tra noi. **Egli ci nutre con la sua Parola e poi, egli stesso si farà nostro cibo e nostra bevanda, dandoci la sua carne e il suo sangue. I motivi della festa sono la sua presenza, il nostro ritorno nella casa del Padre, la nostra riconciliazione e soprattutto la riscoperta dell'amore di Dio per noi. Per le nozze siamo rivestiti di un abito nuovo, di una nuova dignità.** Non siamo più schiavi, ma liberi e quindi a pieno titolo, annoverati tra gli invitati alle nozze. In questo contesto comprendiamo la gravità del rifiuto e di conseguenza i beni

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, - omelie dei Monaci Benedettini Silvestrini e di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

incommensurabili che colpevolmente perdiamo. **Speriamo di non dover mai essere annoverati tra coloro che invitati, rifiutano l'invito** perché affaccendati per le sciocchezze del mondo e ancor meno tra coloro che al rifiuto aggiungono l'aggravante della violenza sugli inviati di Dio. **Abbiamo almeno l'astuzia e la sapienza di farci trovare ai crocicchi delle strade per la seconda convocazione**, pronti ad indossare l'abito nuziale della grazia e della riconciliazione per poi essere ammessi al convito di Dio. Ora quel banchetto è approntato settimanalmente nel giorno in cui Cristo ripete le sue nozze con l'umanità nel banchetto eucaristico; la vivanda che rigenera è Lui, nel suo corpo e nel suo sangue. È lui la vittima immolata sull'altare del mondo, è Lui risorto che ci fa risorgere e ci infonde una vita nuova, è Lui che ci fa riscoprire la gioia della fraternità, affogando nel suo calice tutti i veleni che inquinano la vita degli uomini e del mondo. Anche tu, sicuramente sei tra gli invitati; il Signore attende la tua risposta.

● **Al banchetto del Re non persone perfette ma in cammino**

C'è, nella città, una grande festa: si sposa il figlio del re, l'erede al trono, eppure nessuno sembra interessato; nessuna almeno delle persone importanti, quelli che possiedono terreni, buoi e botteghe. È la fotografia del fallimento del re. Che però non si arrende al primo rifiuto, e rilancia l'invito. Come mai di nuovo nessuno risponde e la festa promessa finisce nel sangue e nel fuoco? È la storia di Gesù, di Israele, di Gerusalemme...

Allora disse ai suoi servi: andate ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze.

Per la terza volta **i servi ricevono il compito di uscire, chiesa in uscita, a cercare per i crocicchi, dietro le siepi, nelle periferie, uomini e donne di nessuna importanza**, basta che abbiano fame di vita e di festa. Se i cuori e le case si chiudono, il Signore, che non è mai a corto di sorprese, apre incontri altrove. Neanche Dio può stare solo. L'ordine del re è illogico e favoloso: tutti quelli che troverete chiamateli alle nozze. Tutti, senza badare a meriti, razza, moralità. L'invito potrebbe sembrare casuale, invece esprime la precisa volontà di raggiungere tutti, nessuno escluso.

Dai molti invitati passa a tutti invitati, dalle persone importanti passa agli ultimi della fila: fateli entrare tutti, cattivi e buoni. Addirittura prima i cattivi e poi i buoni, senza mezze misure, senza bilancino, senza quote da distribuire...

Il Vangelo mostra che Lui non cerca uomini perfetti, non esige creature immacolate, ma vuole uomini e donne incamminati, anche col fiatone, anche claudicanti, ma in cammino. È così è il paradiso. Pieno di santi? No, pieno di peccatori perdonati, di gente come noi. Di vite zoppicanti. Il re invita tutti, ma non a fare qualcosa per lui, ma a lasciargli fare delle cose per loro: che lo lascino essere Dio!

Il re entrò nella sala... Noi pensiamo Dio lontano, separato, sul suo trono di gloria, e invece è dentro la sala della vita, in questa sala del mondo, è qui con noi, uno cui sta a cuore la gioia degli uomini, e se ne prende cura; è qui, nei giorni delle danze e in quelli delle lacrime, insediato al centro dell'esistenza, nel cuore della vita, non ai margini di essa.

E si accorge che un invitato non indossa l'abito delle nozze. Tutti si sono cambiati d'abito, lui no; tutti anche i più poveri, non so come, l'hanno trovato, lui no; lui è come se fosse rimasto ancora fuori dalla sala. È entrato, ma non credeva a una festa. Non ha capito che si fa festa in cielo per ogni peccatore pentito, per ogni figlio che torna, per ogni mendicante d'amore. Non crede che Dio mostri il suo volto di padre nei racconti di un Rabbi che amava banchetti aperti per tutti.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- I momenti più importanti della nostra vita li viviamo spesso in comunità, seduti intorno alla tavola apparecchiata. In quei momenti siamo disponibili a donare agli altri la gioia, la serenità e la felicità che sentiamo nel nostro cuore. Siamo sempre pronti a condividere questi momenti o preferiamo chiuderci nell'intimità della famiglia? Quali le motivazioni del desiderio di solitudine?
- Paolo ringrazia gli amici cristiani per aver condiviso con lui i momenti difficili. Siamo sempre disponibili a condividere con gli altri le difficoltà della vita o preferiamo far finta di niente per rispettare la privacy di ognuno?
- Viviamo nella certezza e nella speranza di poter partecipare a quel banchetto voluto da Dio per noi?
- Siamo consapevoli che il Signore non ci sceglie perché siamo buoni, ma ci sceglie per donarci la salvezza attraverso il perdono dei nostri peccati?

8) Preghiera : Salmo 22***Abiterò per sempre nella casa del Signore.***

Il Signore è il mio pastore:

non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,

ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino

a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,

non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro

mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa

sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo;

il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne

tutti i giorni della mia vita,

abiterò ancora nella casa del Signore

per lunghi giorni.

9) Orazione Finale

O Padre, che ci hai raccolti nella Chiesa, comunità dei credenti, rendici forti per affrontare le prove della vita, testimoniando al mondo che la fede nel tuo nome conduce alla consolazione, in attesa del banchetto eterno nei cieli.

Lunedì della Ventottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Lettera ai Galati 4, 22 - 24. 26 - 27. 31; 5, 1

Luca 11, 29 - 32

1) Orazione iniziale

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene.

2) Lettura : Lettera ai Galati 4, 22 - 24. 26 - 27. 31; 5, 1

Fratelli, sta scritto che Abramo ebbe due figli, uno dalla schiava e uno dalla donna libera. Ma il figlio della schiava è nato secondo la carne; il figlio della donna libera, in virtù della promessa.

Ora, queste cose sono dette per allegoria: le due donne infatti rappresentano le due alleanze. Una, quella del monte Sinai, che genera nella schiavitù, è rappresentata da Agar. Invece la Gerusalemme di lassù è libera ed è la madre di tutti noi. Sta scritto infatti: «Rallégrati, sterile, tu che non partorisci, grida di gioia, tu che non conosci i dolori del parto, perché molti sono i figli dell'abbandonata, più di quelli della donna che ha marito».

Così, fratelli, noi non siamo figli di una schiava, ma della donna libera. Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù.

3) Commento³ sul Lettera ai Galati 4, 22 - 24. 26 - 27. 31; 5, 1

● **"Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e no lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù".** (Gal 5,1) - **Come vivere questa Parola?**

Qui San Paolo mette a fuoco una sintesi potente della fede cristiana. E va detto subito che queste parole sono luce divorante tante tenebre di una interpretazione sbagliata del Vangelo.

L'uomo può definirsi tale solo se è veramente libero. Se no, è parente stretto dell'animale. Biascica preghiere per abitudine e paura, ma il cuore è lontano da quanto dice.

Va però sempre "*risciacquato*" a fondo il concetto di libertà, che non è lo sganciarmi da ogni dovere da ogni legge, ma compiere ciò che si deve, anche se non ci aggrada, perché così contribuiamo al vero bene: nostro e di tutti.

Il vero Liberatore dell'umanità è Gesù che, fondando la sua vita e il suo insegnamento sull'amore di Dio e del prossimo, ha liberato l'uomo dalla schiavitù: quella del peccato, ma anche quella di una vita agiata al peso di troppe minuzie moraleggianti e pratiche pesanti, non più aderenti all'"oggi".

Paolo ci invita a rimanere saldi nella terra forte e feconda della libertà: quella dei Figli di Dio. e ci previene perché non abbiamo a cadere in ciò che è fanatica religiosità senza respiro di vita.

Si tratta dunque di non legarsi alla schiavitù di pratiche religiose minuziosissime pedanti e pesanti che impediscono al cuore di respirare in quello di Cristo Gesù, volando nei cieli di quanto Lui insegna nella Parola di Dio e che la fedele Tradizione ci consegna anche oggi. **E' così che la vita viene continuamente finalizzata a ciò che fondamentale conta: imparare ad amare nella libertà dei Figli di Dio.**

Signore Gesù, Tu ci hai insegnato che amare non è voler possedere cose e persone facendone ciò che ci piace nella schiavitù del nostro egoismo.

Amare è il frutto della nostra libertà. Proprio dall'egoismo Tu Signore ci affranchi, nella misura in cui ascoltiamo la tua Parola e quotidianamente, con il tuo aiuto, la trasformiamo in vita.

Ecco la voce di un filosofo scrittore francese Gustave Thibon : «*Volendo mettere la libertà dove non è, la si distrugge dove Dio l'ha messa. L'uomo che non accetta di essere relativamente libero sarà assolutamente schiavo*»

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- **«Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù».** (Gal 5, 13) - **Come vivere questa Parola?**

La libertà è un diritto, un'opportunità delle persone. È un valore che nel tempo ha fatto fatica a districarsi da cattive e parziali interpretazioni. **La libertà intesa non in senso astratto, deve esprimersi dentro le relazioni, che sono di per sé un vincolo.** È facile che da ciò emergano contraddizioni: quello che libera me, schiavizza te e viceversa. La nostra libertà è pagata sempre dalla non libertà di qualcun altro.

Eppure all'insegna della libertà noi siamo stati creati. Voluti, determinati da chi ci ha creati, siamo poi in modo costitutivo nella possibilità di recedere da tali vincoli. Ma nel vincolo, in quel vincolo, **possiamo scoprire una nuova dimensione della libertà: possiamo riconoscere il creatore e scegliere di mantenerci in relazione con lui, scoprendo la possibilità di una relazione costruttiva con tutte le altre creature.** È la libertà liberata che annuncia Gesù, nella lettera ai Galati, quella che svela anche la nostra capacità di difenderci da ogni forma di schiavitù. Signore, la comunità educante che ogni giorno tentiamo di costruire, aiuti tutti, i giovani in particolare, a riconoscere e amare la propria libertà, esprimendola poi in azioni responsabili di solidarietà e servizio.

Ecco la voce di Papa Benedetto XVI : *Chi rinuncia a tutto, persino a se stesso, per seguire Gesù, entra in una nuova dimensione della libertà, che san Paolo definisce "camminare secondo lo Spirito" (cfr Gal 5,16). "Cristo ci ha liberati per la libertà!" - scrive l'Apostolo - e spiega che questa nuova forma di libertà acquistataci da Cristo consiste nell'essere "a servizio gli uni degli altri" (Gal 5,1.13). Libertà e amore coincidono! Al contrario, obbedire al proprio egoismo conduce a rivalità e conflitti.*

4) **Letture : dal Vangelo secondo Luca 11, 29 - 32**

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone.

Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».

5) **Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 11, 29 - 32**

- **Siamo anche noi una generazione malvagia che esige dei segni e tenta di mettere alla prova Gesù?** Sembra di sì. Noi siamo troppo fissati sulle possibilità umane, soprattutto su quelle tecniche. Per questo facciamo a meno di altri segni, in particolare dei segni divini. Di qui le parole che ci sono rivolte: a noi non sarà dato *«nessun segno fuorché il segno di Giona»*. E qual è? In Luca è il richiamo alla penitenza rivolto a Ninive. Invece in Matteo è la risurrezione. **Per noi il segno di Giona è Gesù Cristo stesso che ci chiama alla penitenza.** Il tempo è compiuto, il regno di Dio è vicino: *«Convertitevi e credete al Vangelo»*. Di fronte a noi, restii alla conversione, al tribunale appariranno molti testimoni che invece hanno accolto i segni che chiamano alla conversione: la regina di Saba che ha riconosciuto in Salomone il segno divino, gli abitanti di Ninive che si sono convertiti alla voce di Giona profeta e molti altri. Sul mondo contemporaneo incombe la sentenza del Signore ad Abramo: Se si trovassero persone giuste, il mondo non sarebbe rovinato. Con l'adesione all'invito a convertirci, possiamo essere tra i dieci giusti!

- **A questa generazione non sarà dato che il segno di Giona.**

«Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato nessun segno fuorché il segno di Giona». **La mancanza di fede induce a cercare segni e prodigi straordinari. Vorrebbe un Dio che dà spettacolo di potenza e di onnipotenza secondo i criteri umani.** Egli nella rivelazione ci ha fatto conoscere tutto quanto ci occorre per

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

essere illuminati dalla verità e ben alimentati nella fede. Inoltre **le folle che si accalcavano intorno Gesù avevano il privilegio di appartenere al popolo eletto, al primo depositario della parola rivelata**. La storia di quel popolo, purtroppo è però cosparsa di tradimenti e di infedeltà. Anche l'ultima e la più grande ed evidente manifestazione, Gesù, Verbo incarnato, il segno per eccellenza della manifestazione del Padre, viene accolto con la contestazione, la diffidenza, l'aperta avversione. **Neanche il segno di Giona, sarà sufficiente ad indurre alla conversione e alla fede**. Gesù dirà: "Ecco ben più di Giona c'è qui!". Dobbiamo implorarlo ed alimentarlo continuamente il dono della fede. **L'arroganza conduce alla malvagità: c'è una ricorrente tentazione per l'uomo, quella di pretendere di scrutare e giudicare i pensieri di Dio**. Egli già ci ha ammonito solennemente: "I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri". Quindi non sono i segni su nostra richiesta che possono convincerci dell'esistenza di Dio e delle sue spontanee teofanie, ma l'umile accoglienza della parola di Dio e del Vangelo di Gesù Cristo è la fonte sufficiente da cui possiamo e dobbiamo attingere tutte le verità che ci occorrono per la nostra salvezza.

- Luca 11,29-30: **Il segno di Giona**. "In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: "Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato nessun segno fuorché il segno di Giona". Il vangelo di Matteo informa che **erano gli scribi ed i farisei che chiedevano un segnale** (Mt 12,38). **Volevano che Gesù realizzasse per loro un segno, un miracolo, in modo che potessero rendersi conto se era il mandato da Dio, come loro lo immaginavano. Volevano che Gesù si sottomettesse ai loro criteri**. Volevano inquadrarlo nello schema del loro messianismo. Non c'era in loro un'apertura verso una possibile conversione. **Ma Gesù non si sottomise alla loro richiesta**. Il vangelo di Marco dice che Gesù, dinanzi alle richieste dei farisei, trasse un profondo respiro (Mc 8,12), probabilmente di disgusto e di tristezza dinanzi a tanta cecità. Perché **a nulla serve mostrare un bel quadro a chi non vuole aprire gli occhi. L'unico segnale che sarà dato loro è il segno di Giona**. "Poiché come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione". Come sarà questo segnale del Figlio dell'Uomo? Il vangelo di Matteo risponde: "Come infatti Giona passo tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'Uomo resterà tre giorni e tre notti nel ventre della terra" (Mt 12,40). **L'unico segnale sarà la risurrezione di Gesù**. Questo è il segno che, nel futuro, sarà dato agli scribi ed ai farisei. Gesù, da loro condannato a morte e ad una morte di croce, sarà risorto da Dio e continuerà a risorgere in molti modi in coloro che credono in lui. Il segnale che converte non sono i miracoli, ma la testimonianza di vita!

- Luca 11,31: **Salomone e la regina del Sud**. L'allusione alla conversione della gente di Ninive associa e ricorda la conversione della Regina di Saba: "La regina del sud sorgerà nel giudizio insieme con gli uomini di questa generazione e li condannerà; perché essa venne dalle estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, ben più di Salomone c'è qui". Questa evocazione quasi occasionale dell'episodio della Regina di Saba che riconobbe la saggezza di Salomone, mostra come veniva usata in quel tempo la Bibbia. Era per associazione. La regola principale dell'interpretazione era questa: "La Bibbia si spiega con la Bibbia". Fino ad oggi, questa è una delle norme più importanti per l'interpretazione della Bibbia, soprattutto per la Lettura della Parola di Dio, in un clima di preghiera.

- Luca 11,32: **Ed ecco ben più di Giona c'è qui**. Dopo la digressione su Salomone e sulla Regina di Saba, **Gesù ritorna a parlare del segno di Giona**: "Quelli di Ninive sorgeranno nel giudizio insieme con questa generazione e la condanneranno; perché essi alla predicazione di Giona si convertirono". La gente di Ninive si convertì dinanzi alla testimonianza della predicazione di Giona e denuncia l'incredulità degli scribi e dei farisei. Perché "ben più di Giona c'è qui". Gesù è più grande di Giona, più grande di Salomone. Per noi cristiani, è la chiave principale per la scrittura (2Cor 3,14-18).

6) Per un confronto personale

- Gesù critica gli scribi ed i farisei che riuscivano a negare l'evidenza, rendendosi incapaci di riconoscere la chiamata di Dio negli eventi. E noi cristiani oggi, ed io: meritiamo la stessa critica di Gesù?
- Ninive si converte dinanzi alla predicazione di Giona. Gli scribi ed i farisei non si convertirono. Oggi, gli appelli della realtà provocano mutamenti e conversioni nei popoli del mondo intero: la minaccia ecologica, l'urbanizzazione che disumanizza, il consumismo che massifica ed aliena, le ingiustizie, la violenza, ecc. Molti cristiani vivono lontani da questi appelli di Dio che vengono dalla realtà.

7) Preghiera finale : Salmo 112

Sia benedetto il nome del Signore, da ora e per sempre.

*Lodate, servi del Signore,
lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore,
da ora e per sempre.*

*Dal sorgere del sole al suo tramonto
sia lodato il nome del Signore.
Su tutte le genti eccelso è il Signore,
più alta dei cieli è la sua gloria.*

*Chi è come il Signore, nostro Dio,
che si china a guardare sui cieli e sulla terra?
Solleva dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero.*

Martedì della Ventottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio: Lettera ai Galati 5, 1 - 6

Luca 11, 37 - 41

1) Preghiera

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene.

2) Lettura : Lettera ai Galati 5, 1 - 6

Fratelli, Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia. Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità.

3) Commento ⁵ su Lettera ai Galati 5, 1 - 6

• **"In Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità".** (Gal 5,6) - **Come vivere questa Parola?**

Vivere in Cristo Gesù è il grande segreto del vero cristiano. E ciò significa non perdersi in straducole polverose di affidamento a ciò che, forse, è stato di aiuto nel passato, ma optare decisamente per la vita di fede.

Ecco, ai tempi di S. Paolo, c'era molta gente convertita dall'ebraismo che dava ancora importanza alla pratica della circoncisione: un rito che inseriva il bambino nel mondo religioso di Israele.

Oggi può succedere qualcosa di analogo: sopravvalutare piccole pratiche devozionali e invece lasciar perdere l'approfondimento e la pratica di una fede vera.

Proprio quando la fede "*si rende operosa per la carità*" si rivela autentica. Al contrario quando la fede è solo dissertazione parolaia o pratica infiltrata di atteggiamenti superstiziosi, non c'è che cambiare strada: imparare il Vangelo e viverlo con l'aiuto di Dio nel quotidiano.

Signore Gesù, concedici Ti preghiamo, un cuore semplice illuminato dal Santo Spirito, perché la nostra fede diventi testimonianza evidente del nostro aderire a Te con tutto il cuore. Dacci dunque sempre il coraggio di praticare la carità verso tutti, cominciando da quelli che vivono con noi, sotto il nostro tetto.

Ecco la voce di uno scrittore mistico Guglielmo di Saint-Therry (XII sec.) : "*Illuminato dalla grazia, l'amore vivifica la ragione e la pratica della vita. E la ragione chiarifica la pratica di un amore vissuto*".

• **Una delle schiavitù più assurde a cui ci sottoponiamo, spesso senza che nessuno effettivamente ci costringa, è quella delle pratiche religiose.** Non si dirà mai abbastanza che religione non è fede. La religione la costruiamo noi con riti, parole, segni che se non si connettono limpidamente e liberamente con la fede, sono idolatria.

La fede, invece, è un dono. È la condizione costruita da Dio per incontrarlo. È un luogo, posto dentro di noi, dove poterlo riconoscere. È il rovetto ardente di ogni esistenza. La fede non se ne fa nulla delle pratiche religiose, perché non sono loro che la esprimono o l'aumentano. **La fede si conferma e cresce nella carità, nella disponibilità ad uscire da sé e incontrare Dio e in lui e oltre lui, ogni persona, il nostro prossimo.**

Signore, la carità che dice la nostra fede si esprima oggi con azioni di accoglienza e di benevolenza, con parole tolleranti, pazienti, costruttive.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di papa Benedetto XVI : *È il distintivo cristiano: la fede che si rende operosa nella carità. Ciascuno di voi è chiamato a dare il suo contributo affinché l'amore con cui siamo da sempre e per sempre amati da Dio divenga operosità della vita, forza di servizio, consapevolezza della responsabilità.*

4) **Letture : Vangelo secondo Luca 11, 37 - 41**

In quel tempo, mentre Gesù stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola. Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo.

Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro».

5) **Commento ⁶ sul Vangelo secondo Luca 11, 37 - 41**

● **Nel brano che abbiamo ascoltato oggi accanto alle parole di Cristo, di una grandezza decisiva, le parole del fariseo sembrano ancora più meschine.** Ai tempi di Gesù a decidere della condotta morale erano solo alcune persone. Tutta **una serie di precetti, rispettati minuziosamente, rappresentavano la grandezza dei farisei in confronto agli altri** che, non rispettandole allo stesso modo, venivano da loro disprezzati. Il fariseo doveva avere familiarità con molteplici ordini e divieti; la sua vita era caratterizzata da un alto rispetto per la morale "codificata". Perché Gesù ha dovuto scatenare tali lotte e tali discussioni con i farisei? Perché la legge, quando è pura legge, perde l'uomo. I Romani, che erano giuristi impeccabili, in teoria ed in pratica, facevano notare che la più perfetta legge è la più perfetta ingiustizia (summum ius, summa iniuria). In nome della dignità umana, **Gesù accende molte polemiche con i farisei, mostrando loro che l'uomo è per Dio il valore più alto e che la legge deve essere al di sotto dell'uomo.** "Voi farisei purificate l'esterno... ma il vostro interno è pieno di rapina e di iniquità". San Paolo, uno tra i farisei, l'ha capito molto bene: per lui agire sull'interiorità è necessario prima di lasciarsi formare da Cristo.

● **Un invito a pranzo... da chi?**

Un fariseo invita Gesù a pranzo. Gesù è motivo di inquietudine perché, contravvenendo ad una norma religiosa divenuta ormai solo convenzione sociale, non si lava le mani. La reazione del fariseo è di sorpresa se non addirittura di scandalo per questo comportamento. Il fariseo non si pone il problema di chi sia Gesù Cristo; lo riterrà senz'altro una persona notevole - almeno per la popolarità che suscita. **Il fariseo, quindi ha stimato Gesù degna della sua tavola.** Egli, ritenendo Gesù il gratificato della sua magnanimità, non mostra allora gratitudine perché nella sua casa entrerà il vero Salvatore. Non dimostra, infatti quella gioia che mostrò Zaccheo nell'accogliere Gesù. Il fariseo forse ha soltanto compiuto un calcolo di convenienza sociale nell'accogliere quel Gesù così popolare. Possiamo immaginare allora il pensiero del fariseo quando si rende conto che Gesù non è quello che lui si immaginava. **Probabilmente il non rispetto della norma delle abluzioni prima del pranzo lo avrà fatto pentire di quest'invito.** Il fariseo non è interessato a delle norme igieniche figlie del nostro tempo, ma di quella che può essere ritenuta una violazione della legge. **La reazione di Gesù è allora ancora più sdegnata. Non ha paura di confrontarsi con lo stesso fariseo che lo aveva invitato.** Notiamo questo particolare: **Gesù non dimostra quella soggezione che il fariseo si sarebbe aspettato e non si lascia sfuggire nessuna occasione per insegnare la vera legge, quella dell'amore e della carità.** Chiediamo, allora di accogliere nel nostro cuore Gesù con gioia, liberandoci da ogni ipocrisia, perché anche noi riusciamo a dire con Gesù "oggi è entrata la salvezza in questa casa".

● Luca 11,37-38: **L'ammirazione del fariseo dinanzi alla libertà di Gesù.** "In quel tempo, dopo che Gesù ebbe finito di parlare, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli entrò e si mise a tavola. Il fariseo si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo". **Gesù accetta l'invito a pranzo a casa del fariseo, ma non cambia il suo modo di agire,** sedendosi a tavola senza lavarsi le mani. **Ma nemmeno il fariseo cambia il suo atteggiamento davanti a Gesù, poiché esprime la**

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

sua ammirazione per il fatto che Gesù non si lava le mani. A quel tempo, lavarsi le mani prima del pasto era un obbligo religioso, imposto alla gente in nome della purezza, voluta dalla legge di Dio. Il fariseo rimase meravigliato dal fatto che Gesù non osservasse questa norma religiosa. **Ma malgrado la loro totale diversità, il fariseo e Gesù hanno qualcosa in comune: per loro la vita è seria.** Il modo di fare dei farisei era il seguente: ogni giorno, dedicavano otto ore allo studio ed alla meditazione della legge di Dio, altre otto ore al lavoro per poter sopravvivere con la famiglia ed otto ore al riposo. Questa testimonianza seria della loro vita dà loro una grande leadership popolare. Forse per questo, malgrado il fatto di essere totalmente diversi, i due, Gesù e i farisei, si capivano e si criticavano a vicenda, senza perdere la possibilità del dialogo.

• Luca 11,39-41: **La risposta di Gesù.** “Voi farisei purificate l'esterno della coppa e del piatto, ma il vostro interno è pieno di rapina e di iniquità. Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? Piuttosto date in elemosina quel che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà mondo”. **I farisei osservavano la legge alla lettera.** Guardavano solo la scrittura e per questo erano incapaci di percepire lo spirito della legge, l'obiettivo che l'osservanza della legge voleva raggiungere nella vita delle persone. Per esempio, nella legge c'era scritto: “Ama il prossimo tuo come te stesso” (Lv 19,18). E loro commentavano: “Dobbiamo amare il prossimo, sì, ma solo il prossimo, non gli altri!” E da lì nasceva la discussione attorno alla questione: “Chi è il mio prossimo?” (Lc 10,29) L'apostolo Paolo scrive nella sua seconda lettera ai Corinzi: “La lettera uccide, lo spirito dà vita” (3,6). Nel Discorso della Montagna, Gesù critica coloro che osservano la lettera della legge però ne trasgrediscono lo spirito (Mt 5,20). **Per essere fedeli a ciò che Dio ci chiede non basta osservare letteralmente la legge.** Sarebbe la stessa cosa che pulire il bicchiere all'esterno e lasciare la parte dentro piena di sporcizia: rapina e iniquità. Non basta non uccidere, non rubare, non commettere adulterio, non giurare. Osserva solo pienamente la legge di Dio colui che, oltre ciò che legge, va fino alla radice e strappa dal di dentro i desideri di “rapina ed iniquità” che possono portare all'assassinio, alla rapina, all'adulterio. **E' nella pratica dell'amore che si compie la pienezza della legge** (cf. Mt 5,21-48).

6) Per un confronto personale

- La nostra Chiesa merita oggi questa accusa di Gesù contro gli scribi ed i farisei? Io la merito?
- Rispettare la serietà di vita di coloro che pensano in modo diverso da noi può facilitare il dialogo oggi così necessario e difficile. Come pratico il dialogo in famiglia, nel lavoro ed in comunità?

7) Preghiera finale : Salmo 118

Venga a me, Signore, il tuo amore.

*Venga a me, Signore, il tuo amore,
la tua salvezza secondo la tua promessa.
Non togliere dalla mia bocca la parola vera,
perché spero nei tuoi giudizi.*

*Osserverò continuamente la tua legge,
in eterno, per sempre.
Camminerò in un luogo spazioso,
perché ho ricercato i tuoi precetti.*

*La mia delizia sarà nei tuoi comandi,
che io amo.
Alzerò le mani verso i tuoi comandi che amo,
mediterò i tuoi decreti.*

Mercoledì della Ventottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Lettera ai Galati 5, 18 - 25****Luca 11, 42 - 46****1) Preghiera**

O Dio che vedi nel segreto dei cuori, aiutaci ad essere unicamente preoccupati della tua maggior gloria e di vivere sempre con lo sguardo rivolto a te.

2) Lettura : Lettera ai Galati 5, 18 - 25

Fratelli, se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio.

Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è Legge.

Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito.

3) Commento ⁷ su Lettera ai Galati 5, 18 - 25

● Se i cristiani emancipati a libertà vogliono vivere la vita dei figlioli di Dio e dei redenti di Cristo, se vogliono trionfar del male che ancora è in loro e adempiere la legge divina nella sua essenza morale, riproducendo in loro l'immagine di Dio, non v'è per loro che un'unica via da seguire: **vivere sotto la guida e colla virtù dello Spirito.**

E lo faranno se ascoltano le direzioni dello Spirito che parla per mezzo della coscienza e per mezzo delle S. Scritture da lui ispirate; lo faranno se assecondano con sincera e salda decisione, con rinunziamento a se stessi, la voce dello Spirito; se non lo contristano colla loro doppiezza di cuore, coi loro interdetti, so non ne spengono la fiamma con le loro resistenze e con le loro disubbidienze; lo faranno se invocano del continuo lo Spirito e contano sul suo aiuto più che sulle loro misere forze.

● **«Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è Legge».** (Gal 5, 24) - **Come vivere questa Parola?**

Questo catalogo di frutti è proprio da imparare a memoria! Anche solo l'azione di ripeterli dentro di noi, sembra produrre una nuova armonia. **Nove parole che descrivono in sintesi il risultato della presenza consapevolmente accolta dello Spirito in noi. Nove parole che esprimono la bellezza dell'essere inabitati da Dio al punto da traboccarne in questi modi la presenza.** Nove parole trasparenti, che i "sepolcri imbiancati" non sono in grado di articolare! Nove parole che svelano l'ambiguità della Legge e un po' la sovvertono. Senza violenza, senza moralismo, solo con la logica delle Beatitudini.

Signore, i frutti dello spirito generino e connotino le azioni della nostra carità, solidarietà, giustizia e misericordia.

Ecco la voce di uno teologo Cardinal G. Ravasi : *Paolo apre ai suoi lettori l'orizzonte luminoso dello Spirito che genera nel cuore e nella vita dei fedeli nove virtù, il cui corteo è articolato in forma ternaria. Ecco la prima triade, aperta dall'amore e seguita dalla gioia e dalla pace. Subentrano poi la magnanimità, la benevolenza e la bontà, che ricalcano la precedente trilogia per quanto riguarda il rapporto col prossimo. Infine, la fedeltà, la mitezza e il dominio di sé, che sono virtù di indole personale. È su questa triplice triade che deve modellarsi il nostro "cammino secondo lo Spirito", ossia la nostra nuova esistenza di redenti da Cristo.*

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 11, 42 - 46

In quel tempo, il Signore disse: «Guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l'amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo». Intervenne uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito!».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Luca 11, 42 - 46

● **Nel vangelo di oggi continua la relazione conflittuale tra Gesù e le autorità religiose dell'epoca.** Oggi nella Chiesa avviene lo stesso conflitto. In una determinata diocesi il vescovo convocò i poveri a partecipare attivamente. Loro accolsero la richiesta e numerosi cominciarono a partecipare. **Sorse un gran conflitto.** I ricchi dicevano che furono esclusi ed alcuni sacerdoti cominciarono a dire: *“Il vescovo fa politica e dimentica il vangelo!”*

● **Chi si esalta sarà umiliato...**

Gesù, nel suo annuncio del Regno, non ha mai taciuto l'ipocrisia dei suoi ascoltatori. I farisei ed i dottori della legge sono tra i suoi riferimenti più frequenti. Dal brano del vangelo di oggi possiamo capire perché **talvolta le parole di Gesù suonano dure.** Leggiamo oggi che Gesù non vuole che la legge che Dio aveva affidato a Mosè fosse trascurata, anzi il contrario! Oggi sembra che Gesù si rivolga a coloro che conoscono molto bene questa Legge. **Gesù si rivolge direttamente ai farisei chiedendo ad essi di scoprire il vero fondamento della legge di Mosè.** I farisei sono pronti al rispetto delle norme esteriori e trascurano la giustizia e l'amore di Dio. In questo insegnamento capiamo **l'invito di Gesù a comprendere in profondità la legge. La Legge di Dio è sempre per il bene dell'uomo che si trova nell'amore e nella giustizia.** Trascurare questo significa comunque non osservare la Legge di Mosè. I farisei, o almeno quei farisei ai quali si rivolge Gesù, pensano di poter vivere una superficialità religiosa fatta di norme e precetti. I dottori della legge invece sembra che siano colpevoli di un altro atteggiamento. **Gesù riconosce loro la conoscenza della Legge con tutte le norme ed i precetti da applicare, ma solo per altri.** Gli stessi dottori si sentono dei privilegiati e quindi già giusti quasi per diritto e non bisognosi di aderire a nessuna norma. Si fanno norma a se stessi e pretendono per gli altri un rigore asfissiante. Due atteggiamenti, quello dei farisei e quello dei dottori della legge, che potremo vedere, forse in misura diversa, anche presso di noi. Dovremo chiederci se la nostra partecipazione all'Eucaristia domenicale non sia un semplice tacitare la nostra coscienza, ritenendoci dei buoni cristiani o sia - piuttosto - una Celebrazione da vivere come momento privilegiato di incontro con il Signore. O ancora se il nostro battesimo, dono gratuito di Cristo, non ci sembri essere una garanzia sufficiente per la nostra vita che, quindi non richiede ulteriori adesioni nella nostra vita.

● Luca 11,42: **Guai a voi che non pensate alla giustizia ed all'amore.** *“Guai a voi, farisei, che pagate la decima della menta, della ruta e di ogni erbaggio, e poi trasgredite la giustizia e l'amore di Dio. Queste cose bisognava curare senza trascurare le altre”.* **Questa critica di Gesù ai capi religiosi di quell'epoca può ripetersi per molti capi religiosi dei secoli seguenti, fino ad oggi. Molte volte, in nome di Dio, insistiamo in dettagli e dimentichiamo la giustizia e l'amore.** Per esempio, il giansenismo rese arido il vissuto della fede, insistendo nelle osservanze e penitenze che allontanarono la gente dal cammino dell'amore. La suora carmelitana Santa Teresa de Lisieux crebbe nell'ambiente giansenista che caratterizzava la Francia della fine del XIX secolo. *A partire da una dolorosa esperienza personale, lei seppe recuperare la gratuità dell'amore di Dio con la forza che deve animare dal di dentro l'osservanza delle norme. Perché, senza l'esperienza dell'amore, le osservanze fanno di Dio un idolo.*

● **L'osservazione finale di Gesù** diceva: *“Voi dovete praticare questo, senza lasciare da parte quell'altro”.* Questa avvertenza fa ricordare un'altra osservazione di Gesù che serve da commento:

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

" Non pensate ch'io sia venuto per abolire la legge od i profeti; io son venuto non per abolire ma per compire: poiché io vi dico in verità che finché non siano passati il cielo e la terra, neppure un iota o un apice della legge passerà, che tutto non sia adempiuto. Chi dunque avrà violato uno di questi minimi comandamenti ed avrà così insegnato agli uomini, sarà chiamato minimo nel regno de' cieli; ma chi li avrà messi in pratica ed insegnati, esso sarà chiamato grande nel regno dei cieli. Poiché io vi dico che se la vostra giustizia non supera quella degli scribi e de' Farisei, voi non entrerete punto nel regno dei Cieli" (Mt 5,17-20).

- Luca 11,43: **Guai a voi, a cui piacciono posti d'onore.** "Guai a voi, farisei, che avete cari i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze". **Gesù richiama l'attenzione dei discepoli sul comportamento ipocrita di alcuni farisei.** Loro provano gusto nel circolare per le piazze con lunghe tuniche, ricevere i saluti della gente, occupare i primi posti nelle sinagoghe e i posti d'onore nei banchetti (cf. Mt 6,5; 23,5-7). Marco dice che a loro piaceva entrare nelle case delle vedove e recitare lunghe preghiere in cambio di soldi! Persone così riceveranno un giudizio molto severo (Mc 12,38-40).

- Luca 11,44: **Guai a voi, sepolcri nascosti.** "Guai a voi, scribi e farisei, che assomigliate a sepolcri imbiancati: essi all'esterno son belli a vedersi, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni putridume. Così anche voi apparite giusti all'esterno davanti agli uomini, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità" (Mt 23,27-28). **L'immagine di "sepolcri imbiancati" parla da sola** e non ha bisogno di commenti. **Per mezzo di questa immagine, Gesù condanna un'apparenza fittizia di persona corretta, il cui interno è la negazione totale di quello che vuol fare apparire all'esterno.** Luca parla di sepolcri nascosti: "Guai a voi perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo". Chi calpesta o tocca un sepolcro diventa impuro, anche quando il sepolcro è nascosto sotto terra. L'immagine è molto forte: fuori il fariseo di sempre sembra giusto e buono, ma questo aspetto è un inganno, perché dentro c'è un sepolcro nascosto che, senza che la gente se ne renda conto, sparge un veleno che uccide, comunica una mentalità che allontana da Dio, suggerisce una comprensione errata della Buona Novella del Regno. Un'ideologia che fa di Dio un idolo morto!

- Luca 11,45-46: **Critica del dottore della legge e risposta di Gesù:** uno specialista nelle leggi prende la parola e dice: "Maestro, dicendo questo, offendi anche noi!" Nella risposta Gesù non torna indietro, bensì lascia apparire con chiarezza che la stessa critica vale anche per gli scribi: "Guai anche a voi, dottori della legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito!" Nel Discorso della Montagna, Gesù esprime la stessa critica che serve da commento: "Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno. Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito" (Mt 23,2-4).

6) Per un confronto personale

- L'ipocrisia mantiene un'apparenza che inganna. Fino a dove va la mia ipocrisia? Fino a dove va l'ipocrisia nella nostra chiesa?
- Gesù criticava gli scribi che insistevano nell'osservanza disciplinare delle cose minute della legge, come per esempio la decima della menta, della ruta e di tutti gli erbaggi e dimenticavano di insistere sull'obiettivo della legge che è la pratica della giustizia e dell'amore. Questa critica vale anche per me?

7) Preghiera finale : Salmo 1
Chi ti segue, Signore, avrà la luce della vita.

*Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.*

*È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.*

*Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina.*

Giovedì della Ventottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Santa Teresa d'Avila

Lectio : Lettera agli Efesini 1, 1 - 10

Luca 11, 47 - 54

1) Orazione iniziale

O Padre, che per mezzo del tuo Spirito hai suscitato nella Chiesa **santa Teresa di Gesù** per indicare una via nuova nella ricerca della perfezione, concedi a noi, tuoi fedeli, di nutrirci spiritualmente della sua dottrina e di essere infiammati da un vivo desiderio di santità.

Santa Teresa d'Avila è stata riconosciuta dottore della Chiesa perché nei suoi scritti ha saputo esprimere i segreti della vita spirituale e spiegarli agli altri, parlando veramente dall'abbondanza del cuore. E un piacere leggere i suoi scritti, per la spontaneità dello stile che li fa assomigliare non a dei trattati di teologia, ma ad una viva conversazione con una donna colma di Dio e che appunto racconta come ha incontrato Dio su tutte le sue strade, come ha lavorato con Dio per fondare ovunque carmeli che fossero centri di intensa vita spirituale.

Teresa d'Avila ha spalancato il suo cuore a tutta la forza della vita divina che veniva a lei da Cristo e dallo Spirito e che la lanciava verso Dio e da questo cuore colmo di Dio ha estratto tesori di vita spirituale per tutti quelli che le erano affidati e per le generazioni successive.

Domandiamo al Signore la stessa fiducia di santa Teresa e di aprire il nostro cuore all'azione dello Spirito Santo che ci viene da Gesù e ci conduce al Padre.

2) Lettura : Lettera agli Efesini 1, 1 - 10

Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono a Efeso credenti in Cristo Gesù: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra.

3) Commento⁹ su Lettera agli Efesini 1, 1 - 10

• **«In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato».** (Ef, 1, 3-5) - **Come vivere questa Parola?**

Oggi la liturgia si apre con la lettera agli Efesini. **Dopo una brevissima presentazione con saluti introduttivi, si apre un inno che, sempre la liturgia, ripropone** per la preghiera dei Vespri almeno una volta alla settimana. Un inno nel quale si celebra la magnificenza dell'intenzione e dell'azione di Dio Trinità nei confronti dell'uomo: **Dio benedetto, Padre di Gesù Cristo, riempie di Spirito santo, attraverso Cristo ogni sua creatura, perché ciascuna di essa trovi senso in Lui.** Il piano, il disegno di amore di Dio parte con la SCELTA dell'umanità, fatta ancor prima di crearla. Dio la sceglie e la riconosce come predestinata a condividere con Cristo la condizione di figlia.

Il termine "predestinazione", nella storia, è stato interpretato in modi tra loro opposti, che hanno generato rappresentazioni di Dio molto diverse tra loro. Come sempre, rimanere solo su una

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

parola e decifrarla fuori da un contesto più ampio, porta a letture fondamentaliste, che sono parziali e pericolose.

Il disegno di Dio è chiaro: Egli vuole per la sua creatura una vita che possa ricapitolarsi in Lui, ma che si sviluppi nella storia attraverso scelte responsabili che dicano la volontà anche della creatura di accettare questa finalità a lei intrinseca. **Siamo fatti per essere figli adottivi in Cristo, ma potremmo non volerlo e in questa possibilità di scelta della scelta di Dio, sta la potenziale grandezza dell'essere creatura e anche dell'essere Dio.** Un gioco? una sfida? Uno scherzo? Sono molte le modalità con cui vivere la dinamica che è sottesa e che dà senso alla nostra esistenza. **L'incarnazione di Gesù, il suo modo di vivere l'essere uomo, ci aiuta a decidere come stare dentro questo disegno di Dio**

Signore, predestinazione non è schiavitù, non è impossibilità di scegliere. Predestinazione è vocazione. Oggi aiutaci a decifrare come agire la nostra libertà per ricondurre a te ogni creatura.

Ecco la voce di uno testimone antico S. Tommaso : *La predestinazione è la maniera con cui Dio conduce la creatura ragionevole al suo fine che è la vita eterna.* (1.a, 1.ae q. XXIII. art. 1).

● **Il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori (Ef 3,17°) - Come vivere questa parola?**

Il brano di Ef 3,14-21 è la logica conclusione di un'articolata argomentazione sul **ministero apostolico di Paolo, un ministero che fa parte del disegno salvifico di Dio secondo il quale sia i pagani che i giudei sono stati chiamati a formare insieme un solo corpo e a partecipare alla medesima eredità.** Ora però Paolo piega le ginocchia e in questo atteggiamento di umile fiducia si rivolge al Padre - autore del disegno salvifico. **La preghiera confidente e personale diventa anche preghiera di intercessione per tutti i credenti - con un unico grande desiderio: che Cristo abiti, per mezzo della fede, nel cuore di ciascuno.**

Tre sono le suppliche di Paolo.

La prima (3,16-17) viene effettuata sulla base della gloria divina manifestata nella storia della salvezza: grazie al dono dello Spirito e ad una comunione personale con Cristo, resa possibile dalla fede, la persona viene da Dio raggiunta e coinvolta nel centro stesso del suo essere. La vita di fede, in comunione con Cristo ed il suo Spirito porta all'atteggiamento dell'amore oblativo come espressione generosa, perseverante e costante.

La seconda (3,18-19a) riguarda il dono della conoscenza, data non dalla ragione ma dalla rivelazione dell'amore di Cristo - un amore talmente grande da non poter essere contenuto o imprigionato dentro qualunque espressione lessicale o dimensione spaziale. Questa conoscenza è in continua crescita, dinamica: più si ama, più si conosce, e viceversa.

La terza (3,19b) ci illumina il fine supremo del processo di conoscenza: arrivare ad una pienezza, quella di Dio; che ci è rivelata da Cristo, dal suo amore.

A questo punto, l'orante individuale ora lascia spazio alla comunità: è il noi che innalza ancora la sua lode a Dio, con la certezza che Lui può compiere in noi molto più di quello che noi siamo capaci di chiedere.

Ecco la voce del beato testimone che oggi ricordiamo don Carlo Gnocchi : *«L'amore è la più benefica, universale e santa di tutte le forze naturali, per la quale l'uomo può evadere dalla clausura dell'io per donarsi, e diventare fonte viva e luminosa di altre vite nel mondo»*

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 11, 47 - 54

In quel tempo, il Signore disse: «Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite. Per questo la sapienza di Dio ha detto: "Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno", perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall'inizio del mondo: dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l'altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione.

Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l'avete impedito». Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca.

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 11, 47 - 54

● **Dopo aver rimproverato i farisei e gli scribi** (Lc 11,42-46), **Gesù, in questo brano del Vangelo, ammonisce i dottori della legge e fustiga la loro ipocrisia.** Per esemplificare, commentiamo soltanto l'ultimo rimprovero (Lc 11,52). **I dottori della legge sono accusati di proclamarsi detentori della conoscenza di Dio, confondendo la conoscenza di Dio con le proprie opinioni e i propri interessi.** Bisogna, dunque, che anche noi stiamo attenti a non limitare e a non ostacolare la propagazione della parola di Dio e del suo messaggio. Il confronto di Gesù con le autorità d'Israele ha la sua origine nell'Antica Alleanza, che si prolunga oggi nel tempo della Chiesa. L'Antica Alleanza presenta il destino di ogni profeta: essere vittima della violenza del proprio popolo.

La storia di Israele può essere riassunta in questi termini: da una parte, **Dio invia i suoi profeti per insegnare agli uomini la via della salvezza; dall'altra parte, il popolo mette a morte i suoi profeti** (Lc 4,24-28; 20,2-5). Da questo punto di vista, la storia e il destino di Gesù, testimone perseguitato, costituisce il punto culminante di questa persecuzione della verità fin dall'inizio dei tempi (per esempio, Abele). Questo brano del Vangelo ci permette di **costatare che i discepoli di Gesù non hanno sofferto invano il loro martirio, poiché questo ha raggiunto il suo culmine con Gesù Cristo a Pasqua.** Egli invia i suoi apostoli (oggi i predicatori e i cristiani) per diffondere la sua parola e il mondo continua a perseguitarli e a respingerli.

In questo brano di Vangelo Gesù si rivolge certamente al popolo d'Israele che rifiuta il suo messaggio, ma in modo più vasto Gesù si rivolge all'umanità intera che si chiude in una verità parziale che difende con la violenza. Per questo motivo **i credenti devono affrontare le sofferenze e le persecuzioni, dando così testimonianza alla verità divina che illumina la nostra vita.**

● **Sara' domandato conto del sangue dei profeti.**

Il Vangelo riporta le due ultime invettive di Gesù, contro gli scribi. Costoro non contenti di imporre agli altri obblighi che essi non osservano, mantengono lo stesso atteggiamento di quelli che in tempi passati non ascoltarono i profeti e li uccisero. "*Guai a voi che costruite i sepolcri dei profeti*". Sarebbe un onore costruire sepolcri a persone da venerare, ma in Gesù c'è dell'ironia. Se i loro padri hanno ucciso i profeti per non convertirsi, ora loro invece di essere testimoni della sapienza di Dio, portano a consumazione il mistero di iniquità come i loro padri, soffocando la Parola ascoltata. "*Per questo la sapienza di Dio ha detto: "Manderò loro profeti e apostoli e ne uccideranno e ne perseguiteranno".* **La sapienza di Dio da sempre sa di essere perseguitata e uccisa: è la sapienza della croce.** "*Guai a voi, dottori della legge che avete presa la chiave della scienza! Voi non siete entrati e l'avete impedito a quelli che volevano entrarvi*". La chiave è la conoscenza di quel Dio che è misericordia in Gesù, che ora si manifesta loro. Essi non ci sono entrati, perché hanno e danno l'immagine di un Dio senza misericordia. Perciò: "*Sarà domandato conto del sangue dei profeti*". Questa espressione sottolinea come alla generazione di Gesù, verrà chiesto conto del sangue di tutti i giusti di tutti i tempi. Infatti il mistero del male si consuma nell'ora della sua passione. Questa è l'opera del Signore. "*Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno*", voce che si fa voce nello Spirito di tutti i profeti, consegnati all'estrema testimonianza. Infatti la Divina Provvidenza dispose di non limitare la sua bontà al suo Figlio diletto, ma di espanderla per mezzo di lui a molte altre creature, perché lo adorassero e lo lodassero per l'eternità insieme a tutti i fratelli. Questa è la chiave che ci è stata riconsegnata.

● Luca 11,47-48: **Guai a voi che costruite i sepolcri dei profeti.** "*Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi date testimonianza e approvazione alle opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite loro i sepolcri. Matteo dice che si tratta di scribi e farisei* (Mt 23,19). Il ragionamento di Gesù è chiaro. Se i padri uccisero i profeti ed i figli costruirono i sepolcri, è perché i figli approvarono il crimine dei padri. Oltre tutto sanno che il profeta morto non scomoda nessuno. In questo modo i figli diventano testimoni e complici dello stesso crimine (cf. Mt 23,29-32).

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

● Luca 11,49-51: **Chiedere conto del sangue sparso fin dalla creazione del mondo.** “Per questo la sapienza di Dio ha detto: Manderò a loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno; perché sia chiesto conto a questa generazione del sangue di tutti i profeti, versato fin dall’inizio del mondo, dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l’altare e il santuario. Sì, vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione.” Paragonato con il vangelo di Matteo, Luca è solito offrire una versione abbreviata del testo di Matteo. Ma qui lui aumenta l’osservazione: “sparso fin dalla creazione del mondo, dal sangue di Abele”. Lui fece la stessa cosa con la genealogia di Gesù. Matteo, che scriveva per i giudei convertiti, comincia con Abramo (Mt 1,1.2.17), mentre Luca va fino ad Adamo (Lc 3,38). **Luca universalizza ed include i pagani, poi scrive il suo vangelo per i pagani convertiti.** L’informazione sull’assassinio di Zaccaria nel Tempio viene data nel Libro delle Cronache: “Allora lo spirito di Dio investì Zaccaria, figlio del sacerdote Ioadà, che si alzò in mezzo al popolo e disse: “Dice Dio: perché trasgredite i comandi del Signore? Per questo non avete successo: poiché avete abbandonato il Signore, anch’egli vi abbandona.” Ma congiurarono contro di lui e per ordine del re lo lapidarono nel cortile del tempio”. (2Cr 24,20-21). Gesù conosceva la storia del suo popolo fin nelle minuzie. Sa chi sarà il prossimo nella lista di Abele fino a Zaccaria. Ancora oggi la lista è aperta. Molta gente è morta a causa della giustizia e della verità.

● Luca 11,52: **Guai a voi, dottori delle legge.** “Guai a voi, dottori della legge, che avete tolto la chiave della scienza. Voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare l’avete impedito”. Come chiudono il Regno? Loro credono di avere il monopolio della scienza rispetto a Dio ed alla legge di Dio ed impongono agli altri il loro modo, senza lasciare margine ad un’idea diversa. **Presentano Dio come un giudice severo ed in nome di Dio impongono legge e norme che non hanno nulla a che vedere con i comandamenti di Dio,** falsificano l’immagine del Regno ed uccidono negli altri il desiderio di servire Dio ed il Regno. Una comunità che si organizza attorno a questo falso dio “non entra nel Regno”, né è un’espressione del Regno, ed impedisce che i suoi membri entrino nel Regno.

● **E’ importante notare la differenza tra Matteo e Luca. Matteo parla dell’entrata nel Regno dei cieli** e la frase è redatta nella forma verbale del presente: “Guai a voi, dottori della Legge e farisei ipocriti, che chiudete il Regno dei Cieli davanti agli uomini; perché così voi non vi entrate, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrarci” (Mt 23,13). **L’espressione entrare nel Regno dei Cieli può significare entrare nel cielo dopo la morte, ma è probabile che si tratti di entrare in comunità, attorno a Gesù e nelle comunità dei primi cristiani.** Luca parla di chiave della scienza e la frase è redatta nella forma verbale del passato. **Luca constata semplicemente che la pretesa degli scribi di possedere la chiave della scienza rispetto a Dio ed alla legge di Dio impedisce loro di riconoscere Gesù come Messia** ed impedisce al popolo giudeo di riconoscere Gesù quale Messia: Voi vi impadronite della chiave della scienza. Voi stessi non entrate, ed impedito ad altri di entrare.

● Luca 11,53-54: **Reazione contro Gesù.** La reazione delle autorità religiose contro Gesù è stata immediata. “Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo ostilmente e a farlo parlare su molti argomenti, tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca.” Considerandosi gli unici veri interpreti della legge di Dio, cercano di provocare Gesù sull’interpretazione della Bibbia per poter sorprenderlo in qualche cosa che uscisse dalla sua bocca. **Continua a crescere, così, l’opposizione contro Gesù ed il desiderio di eliminarlo** (Lc 6,11; 11,53-54; 19,48; 20,19-20; 22,2).

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Molte persone che volevano entrare furono impedito o non credettero più a causa degli atteggiamenti anti-evangelici dei sacerdoti. Hai esperienze al riguardo?
- Gli scribi cominciarono a criticare Gesù che pensava ed agiva in modo diverso. Non è difficile trovare motivi per criticare colui o colei che pensa diversamente da me. Hai esperienze al riguardo?

7) Preghiera : Salmo 97

Il Signore ha rivelato la sua giustizia.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!*

*Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;
con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.*

Venerdì della Ventottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Lettera agli Efesini 1, 11 - 14

Luca 12, 1 - 7

1) Preghiera

Ti preghiamo perché ogni uomo si lasci umanizzare dalla grazia di Dio, sappia vivere riconciliato con la vita, amandola ed apprezzandola sempre e ovunque come dono del Creatore.

2) Lettura : Lettera agli Efesini 1, 11 - 14

Fratelli, in Cristo siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.

3) Riflessione ¹¹ su Lettera agli Efesini 1, 11 - 14

• **"Avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della Sua gloria".** (Ef 1,12-14) - **Come vivere questa Parola?**

Non è affatto troppo ardito interpretare il sigillo dello Spirito Santo come sigillo e garanzia a proposito di quel che il Signore è venuto rivelando e promettendo a nostra salvezza.

Così pure, torna a puntino il percepirlo come caparra di quello che ereditiamo, già qui e ora, mentre viviamo il tempo dell'attesa.

Sì, **stiamo attendendo che si realizzi pienamente la nostra salvezza**: quel venire interamente redenti dal peccato, mentre prendiamo inoltre coscienza della nostra nobilissima identità. Siamo infatti gente che Dio, tramite il mistero di Gesù Crocifisso e Risorto, non solo ha liberato dal male, ma ha reso idonei ad essere vivente lode della Sua gloria.

Cerchiamoci pure onestamente garanzie per vivere bene quaggiù, ma soprattutto consoliamoci profondamente pregando lo Spirito Santo che tenga desta in noi la Fede per vivere gli insegnamenti di Gesù e sperare con perseveranza l'eredità della felicità senz'ombra nel domani eterno.

Dacci, Signore, giorni illuminati dalla Tua Parola. Concedici il "*sigillo del Tuo Spirito*" che ci renda autentici nella nostra volontà di vivere una vita buona e ci sia "caparra" della gioia eterna che verrà!

Ecco la voce di un grande vescovo e martire Sant'Ignazio di Antiochia : "*Chi possiede l'amore di Cristo Gesù non può odiare*".

• **«In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria».** (Ef 1, 13-14) - **Come vivere questa Parola?**

Il brano di oggi continua a presentarci come sia questa nostra benedizione spirituale in Cristo. In Lui siamo scelti, abbiamo la redenzione, siamo eredi. In Lui maturiamo la consapevolezza di tutto ciò ascoltando la Parola, decidendo di credere in quanto dice e accogliendo in modo responsabile lo Spirito Santo in noi. Egli è la caparra, un anticipo di eredità che ci rassicura, che ci permette di andare avanti.

Questa ultima parte dell'inno descrivere la quotidianità della nostra condizione: immersi nella realtà, anche un po' banale, nella quale viviamo, non smettiamo di discernere cosa significhi quella

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Parola di Dio che si rivela a noi negli eventi che ci accadono, nelle persone che incontriamo e così accogliamo il dono della fede, ma anche costruiamo questa nostra stessa fede, la facciamo crescere. Con quella caparra che Dio ci dà, con quell'investimento iniziale, **diamo vita ad un'impresa nuova, che genera bene, prolunga l'azione creatrice e salvatrice di Dio nel nostro tempo.**

Signore, aiutaci oggi a non perdere l'occasione che abbiamo di essere protagonisti della tua salvezza, imprenditori del tuo amore, del tuo desiderio di bene che vuole arrivare a tutti.

Ecco la voce della liturgia (Sal 130,3.4) : *Se consideri le nostre colpe, Signore, chi potrà resistere? Ma presso di te è il perdono, o Dio di Israele.*

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 12, 1 - 7

In quel tempo, si erano radunate migliaia di persone, al punto che si calpestavano a vicenda, e Gesù cominciò a dire anzitutto ai suoi discepoli: «Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia. Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. Quindi ciò che avrete detto nelle tenebre sarà udito in piena luce, e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne sarà annunciato dalle terrazze.

Dico a voi, amici miei: non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo e dopo questo non possono fare più nulla. Vi mostrerò invece di chi dovete aver paura: temete colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geenna. Sì, ve lo dico, temete costui. Cinque passerì non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate paura: valete più di molti passerì!».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Luca 12, 1 - 7

• Il lievito dei farisei.

Gesù parla alle folle che si accalcano per ascoltarlo, ma ha sempre una predilezione per i suoi discepoli che dovranno accogliere, annunciare e testimoniare il suo mandato. Li ammonisce di guardarsi dal prendere ad esempio il comportamento dei farisei, di ripetere la loro ipocrisia. **La falsità momentaneamente può anche restare nascosta, trarre in inganno i più semplici e non essere riconosciuta dagli uomini.** Ma Gesù ammonisce: «Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. Pertanto ciò che avrete detto nelle tenebre, sarà udito in piena luce; e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne, sarà annunciato sui tetti». **Il giudizio di Dio riguarderà quindi la nostra interiore sincerità e lealtà e ogni menzogna verrà svelata alla sua luce.** Ai suoi occhi dovrà splendere la verità tutta intera per ristabilire la perfezione della giustizia, violata con le menzogne e le ipocrisie. **Solo allora scopriremo che le vere vittime non sono coloro che in buona fede hanno subito raggiri, inganni e violenze ma piuttosto coloro che ne sono stati gli autori.** È in questa prospettiva che leggiamo la conclusione del brano evangelico di oggi. **Il Signore vuole assicurare i suoi e tutti coloro che subiranno persecuzioni nel corpo e nello spirito: non mancherà per essi una speciale protezione divina:** «Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non temete, voi valete più di molti passerì».

• Luca 12,1^a: **A migliaia cercano Gesù.** «In quel tempo, radunatesi migliaia di persone a tal punto che si calpestavano a vicenda». **Questa frase lascia intravedere l'enorme popolarità di Gesù e la voglia della gente di incontrarsi con lui** (cf. Mc 6,31; Mt 13,2). Fa vedere anche l'abbandono in cui si trovava la gente. «Sono come pecore senza pastore», diceva Gesù in un'altra occasione quando vide la moltitudine avvicinarsi a lui per ascoltare la sua parola (Mc 6,34).

• Luca 12,1b: **Attenzione all'ipocrisia.** «Gesù cominciò a parlare, prima ai suoi discepoli: "Guardatevi dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia." Marco parlava già di lievito dei farisei e degli erodiani e suggeriva che si trattava della mentalità o dell'ideologia dominante dell'epoca che aspettava un messia glorioso e potente. (Mc 8,15; 8,31-33). In questo testo, **Luca identifica il lievito dei farisei con l'ipocrisia. L'ipocrisia è un atteggiamento che rovescia i valori.** Nasconde la verità. Mostra una bella maschera che nasconde e truca ciò che di putrido c'è

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

dentro. In questo caso, l'ipocrisia era la maschera apparente della fedeltà massima alla parola di Dio che nascondeva la contraddizione della loro vita. Gesù vuole il contrario. Vuole la coerenza non ciò che rimane nascosto.

- Luca 12,2-3: **Ciò che è nascosto sarà rivelato.** *“Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto.. Pertanto ciò che avrete detto nelle tenebre, sarà udito in piena luce; e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne, sarà annunziato sui tetti.”* E' la seconda volta che Luca parla di questo tema (cf. Lc 8,17). **Invece dell'ipocrisia dei farisei che nasconde la verità, i discepoli devono essere sinceri. Non devono aver paura della verità.** Gesù li invita a condividere con gli altri gli insegnamenti che impararono da lui. I discepoli non possono custodirli per sé, ma devono divulgarli. Un giorno, le maschere cadranno completamente e tutto sarà rivelato con chiarezza, e sarà proclamato sui tetti. (Mt 10,26-27).

- Luca 12,4-5: **Non avere paura.** *“Sì, ve lo dico. Non temete coloro che uccidono il corpo e dopo non possono far più nulla. Vi mostrerò invece chi dovete temere: temete Colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geenna. Sì, ve lo dico, temete Costui.* Qui Gesù si rivolge ai suoi amici, i discepoli e le discepole. Loro non devono aver paura di coloro che uccidono il corpo, che torturano, che calpestanto e fanno soffrire. I torturatori possono uccidere il corpo, ma non possono uccidere la libertà e lo spirito. Devono aver paura, questo sì, che il timore della sofferenza li porti a nascondere o a negare la verità e quindi li spinga ad offendere Dio. Poiché chi si allontana da Dio si perde per sempre.

- Luca 12,6-7: **Voi valete più di molti passeri.** *“Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non temete, voi valete più di molti passeri”.* **I discepoli non devono aver paura di nulla, perché sono nelle mani di Dio. Gesù ordina di guardare i passeri.** Due passeri si vendono per pochi centesimi e nessuno di loro cade in terra senza il consenso del Padre. Perfino i capelli della testa sono contati. Luca dice che non cade nessun capello senza il permesso del Padre (Lc 21,18). E ne cadono tanti di capelli! Per questo, *“Non temete, voi valete più di molti passeri”*. E' questa la lezione che Gesù trae dalla contemplazione della natura. (cf Mt 10,29-31)

- **La contemplazione della natura.** Nel Discorso della Montagna, il messaggio più importante Gesù lo trae dalla contemplazione della natura. Lui dice: *“Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste”* (Mt 5,43-45.48).

- **L'osservazione del ritmo del sole e della pioggia portano Gesù a questa affermazione rivoluzionaria: “Amate i vostri nemici.”** La stessa cosa è valida per l'invito a guardare i fiori del campo e gli uccelli del cielo (Mt 6,25-30). **Questo atteggiamento contemplativo sorprendente dinanzi alla natura portò Gesù a criticare verità apparentemente eterne.** Sei volte di seguito lui ha il coraggio di correggere pubblicamente la Legge di Dio: *“E' stato detto, ma io vi dico...”*. La scoperta fatta nella contemplazione rinnovata della natura diventa per lui una luce molto importante per **rileggere la storia con uno sguardo diverso, e scoprire luci che prima non erano percepite.** Oggi è in corso una nuova visione dell'universo. Le scoperte della scienza rispetto all'immensità del macro-cosmo e del micro-cosmo stanno diventando sorgente di una nuova contemplazione dell'universo. Si cominciano a criticare molte verità apparentemente eterne.

6) Per un confronto personale

- Ciò che è nascosto sarà rivelato. C'è in me qualcosa che ho paura sia rivelato?
- La contemplazione dei passeri e delle cose della natura portarono Gesù ad atteggiamenti nuovi e sorprendenti che rivelano la bontà gratuita di Dio. Sono solito/a contemplare la natura?

**7) Preghiera finale : Salmo 32
Beato il popolo scelto dal Signore.**

*Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.
Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.*

*Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.*

*Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.
Il Signore guarda dal cielo:
egli vede tutti gli uomini.*

Sabato della Ventottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Sant'Ignazio di Antiochia****Lectio : Lettera agli Efesini 1, 15 - 23****Luca 12, 8 - 12****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che nel sacrificio dei martiri edifichi la tua Chiesa, mistico corpo del Cristo, fa' che la gloriosa passione che meritò a **sant'Ignazio** una corona immortale, ci renda sempre forti nella fede.

Nelle tre virtù teologali la speranza si trova tra la fede e la carità: si appoggia alla fede e dà slancio alla carità. Avere molta speranza è come orientarsi verso la cima di una montagna: chi vuoi raggiungerla desidera superare tutti gli ostacoli per poter contemplare il meraviglioso panorama che si gode dall'alto. **Sant'Ignazio d'Antiochia** era colmo di un'immensa speranza.

Sant'Ignazio ha avuto il coraggio di perdere la vita per guadagnarla. la parola di Cristo è diventata in lui come una sorgente che vuol zampillare fino al Padre. Egli ardeva dal desiderio di guadagnare Cristo e per questo vedeva la necessità di essere simile a lui nella passione, di essere macinato dai denti delle belve per diventare frumento di Cristo. Nella sua grande speranza egli corre incontro al martirio, con un coraggio intrepido.

Ed ora Ignazio splende ai nostri occhi come un santo ardente di fervore e di amore, che ci fa vergognare dei nostri atteggiamenti di fronte alle piccole difficoltà della nostra vita.

2) Lettura : Lettera agli Efesini 1, 15 - 23

Fratelli, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore. Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose.

3) Riflessione ¹³ su Lettera agli Efesini 1, 15 - 23

• **S. Paolo, nella lettera agli Efesini (1,15-23), svela il significato del suo ringraziamento a Dio**, presentato come Padre di Gesù (Messia glorificato) e Padre della gloria. Infatti, **la gloria appartiene a Dio, anzi da lui emana e ne è la fonte**. Gloria (in ebraico "pesantezza, gravità, pienezza") significa stabilità e ricchezza e quindi caratteristica fondamentale di Dio che sa ascoltare ed accogliere senza tradire mai.

"L'illuminazione degli occhi" è espressione battesimale: gli Israeliti pregano Jahvé perché dia loro occhi illuminati (Salmo 13,3; 19,8) e sappia aprire la mente allo Spirito della sapienza per conoscere la speranza racchiusa nella divina chiamata, la ricchezza dell'eredità celeste promessa, la straordinaria grandezza della potenza di Dio.

• **Viene qui ripreso il mistero di Gesù nei suoi diversi aspetti: risurrezione, ascensione, regalità universale, misteriosa e operante presenza nella Chiesa**. La potenza di Dio sottomette a Gesù gli esseri celesti, le potenze, le autorità presenti e future (Col 1,16). Con Cristo sta la

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Raffaello Ciccone

Chiesa, la comunità dei chiamati. Essa si sviluppa e vive sulla terra, destinata ad essere ricolma della presenza dell'amore di Dio.

Nella dimora di Dio che ospita Gesù risorto e lo vede seduto alla destra dell'Onnipotente si impostano rapporti nuovi in tutta la creazione.

Come re orientale, vince e mette tutto sotto i suoi piedi: niente nell'universo gli si sottrae ma tutto è alle sue dipendenze.

La Chiesa, che è corpo di Gesù, spazio della pienezza di Dio e di Cristo che tutto include, ha un grande compito che si sviluppa nel tempo attraverso i credenti. Rassicuriamoci di fronte al male e alle potenze, siamo invitati a vivere con amore e senza paura questa novità che Gesù porta nel mondo e che desidera sia conosciuta e amata, diventando speranza per tutti.

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 12, 8 - 12

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io vi dico: chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini, sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio. Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo, gli sarà perdonato; ma a chi bestemmerà lo Spirito Santo, non sarà perdonato.

Quando vi porteranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi di come o di che cosa discolparvi, o di che cosa dire, perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 12, 8 - 12

● **Riconoscere la propria appartenenza a Cristo davanti agli uomini è segno del proprio cristianesimo.** Già il nome di "cristiano" contiene in sé il nome di "Cristo". Il cristiano è l'"unto", il consacrato a Cristo.

Interiormente ciò si realizza col battesimo e con la cresima, che sanciscono l'appartenenza a Cristo. È nostro dovere mostrare questa dipendenza ai nostri fratelli. ***Ogni giorno, dobbiamo riflettere sul modo di testimoniare, nella nostra vita, Cristo agli altri.*** Ignorare le vie del Signore e il piano divino di salvezza, allontanare consapevolmente Cristo dalla nostra vita è il peccato contro lo Spirito Santo. Il peccato contro lo Spirito Santo è rifiutare la salvezza. ***Nelle situazioni difficili, che esigono che l'uomo porti testimonianza di Dio, ci aiuta lo Spirito Santo, che ispira il nostro comportamento.*** La virtù della forza, indispensabile in una vita modellata sull'esempio di Cristo, è un dono dello Spirito Santo.

● **Riconoscere per essere riconosciuti.**

Gli Apostoli, primi testimoni dell'annuncio di salvezza, operata da Cristo con la sua morte e risurrezione, anche dinanzi alle persecuzioni, anche quando venivano portati dinanzi ai tribunali, anche quando veniva loro ingiunto di non parlare più della nuova dottrina, affermavano con vigore: «non possiamo tacere». Ciò derivava dalla certezza della loro fede e dal mandato ricevuto dal Signore. Anche noi, battezzati in Cristo, dal giorno del nostro battesimo ci impegniamo in prima persona e per tutta la vita ad essere suoi testimoni. Oggi siamo sollecitati da una ulteriore certezza ad adempiere questo sacrosanto dovere: ***«chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà».*** Questo ammonimento ci proietta nella fase finale della nostra esistenza e ci pone dinanzi al giudizio di Dio. ***Riconoscere Cristo e testimoniare diventa la garanzia di un riconoscimento dinanzi agli angeli di Dio e dinanzi a Dio stesso.*** Accade esattamente il contrario per coloro che misconoscono il Cristo e lo rinnegano nella vita terrena; si preparano volontariamente e colpevolmente ad essere ignorati nel regno di Dio e a cadere nel buio dell'amore.

Per essere poi capaci di resistere alle tentazioni e alle violenze il Signore ci assicura l'assistenza dello Spirito Santo per confutare ogni errore e vivere nella pienezza della verità.

● In sintesi il percorso nel cap.11 è caratterizzato da questo ***incontro con l'insegnamento di Gesù che gli rivela l'intimità di Dio, la misericordia del cuore di Dio, ma anche la verità del suo essere uomo.*** Nel cap.12, invece, ***Gesù contrappone al giudizio pervertito dell'uomo la***

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

benevolenza di Dio che dona sempre con sovrabbondanza. È in questione la vita dell'uomo. Bisogna prestare attenzione alla perversione del giudizio umano o meglio all'ipocrisia che distorce i valori per privilegiare soltanto il proprio interesse e i propri vantaggi, più che interessarsi alla vita, quella che va accolta gratuitamente. La parola di Gesù lancia al lettore un appello sul come affrontare la questione della vita: ***l'uomo sarà giudicato per come si comporterà al momento delle minacce.*** Bisogna preoccuparsi non tanto degli uomini che possono «uccidere il corpo» ma piuttosto avere a cuore il timore di Dio che giudica e corregge. ***Ma Gesù non promette ai discepoli che saranno risparmiati da minacce, persecuzioni, ma li rassicura sull'aiuto di Dio al momento della difficoltà.***

- ***Saper riconoscere Gesù. L'impegno coraggioso a riconoscere pubblicamente la sua amicizia con Gesù, comporta come conseguenza la comunione personale con lui al momento del suo ritorno per giudicare il mondo. Allo stesso tempo il tradimento, «chi mi rinnegherà»,*** colui che ha paura di confessare, riconoscere pubblicamente Gesù, si condanna da solo. Il lettore è invitato a riflettere sulla portata cruciale di Gesù nella storia della salvezza: ***bisogna decidersi o con Gesù o contro di Lui e della sua Parola di grazia;*** da questa decisione, riconoscere o rinnegare Gesù, dipende la nostra salvezza. ***Luca evidenzia che la comunione che Gesù dona nel tempo presente ai suoi discepoli verrà confermata e diventerà perfetta al momento della sua venuta nella gloria*** («verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi»: 9, 26). L'appello alle comunità cristiane è molto evidente: anche se si è esposti alle ostilità del mondo, è indispensabile non venir meno nella testimonianza coraggiosa a Gesù, alla sua comunione con Lui, valere non vergognarsi di essere e mostrarsi cristiani.

- ***La bestemmia contro lo Spirito santo.*** Bestemmiare è inteso qui da Luca come il parlare offensivo o parlare contro. Tale verbo era stato applicato a Gesù quando in 5,21 aveva perdonato i peccati. La questione che pone il nostro brano può sollevare nel lettore qualche difficoltà: la bestemmia contro il Figlio dell'uomo è meno grave di quella contro lo Spirito santo? Il linguaggio di Gesù può risultare abbastanza forte per il lettore del vangelo di Luca: nel percorso del vangelo ha visto Gesù che mostrava il comportamento di Dio che va in cerca del peccatore, che è esigente ma che sa attendere il momento del ritorno a Lui o la maturazione del peccatore. In marco e Matteo ***la bestemmia contro lo Spirito è il mancato riconoscimento del potere di Dio dietro gli esorcismi di Gesù.*** Ma in Luca può significare il deliberato e consapevole rifiuto dello Spirito profetico che è all'opera nelle azioni e nell'insegnamento di Gesù, vale a dire, un rifiuto all'incontro con l'agire misericordioso e salvifico col Padre. ***Il mancato riconoscimento dell'origine divina della missione di Gesù, le offese dirette alla persona di Gesù, possono essere perdonati, ma chi nega l'agire dello Spirito santo nella missione di Gesù non sarà perdonato.*** Non si tratta di un'opposizione tra la persona di Gesù e lo Spirito santo, o di un contrasto, simbolo di due periodi della storia diversi, quello di Gesù e quello della comunità post-pasquale, ma, in definitiva, l'evangelista intende mostrare che rinnegare la persona del Cristo equivale a bestemmiare contro lo Spirito santo.

6) Per un confronto personale

- Sei consapevole che essere cristiani richiede di affrontare difficoltà, insidie, pericoli, fino a rischiare la propria vita per testimoniare la propria amicizia con Gesù?
- Ti vergogni di essere cristiano? Ti sta più a cuore il giudizio degli uomini, la loro approvazione o quello di non perdere la tua amicizia con Cristo?

7) Preghiera finale : Salmo 8
Hai posto il tuo Figlio sopra ogni cosa.

*O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!
Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza,
con la bocca di bambini e di lattanti.*

*Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissato,
che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?*

*Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.
Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi.*

Indice

Lectio della domenica 11 ottobre 2020.....	2
Lectio del lunedì 12 ottobre 2020.....	6
Lectio del martedì 13 ottobre 2020.....	10
Lectio del mercoledì 14 ottobre 2020.....	13
Lectio del giovedì 15 ottobre 2020.....	17
Lectio del venerdì 16 ottobre 2020.....	22
Lectio del sabato 17 ottobre 2020.....	26
Indice.....	30

www.edisi.eu